

IL TRATTATO SUL SACRIFICIO DI PSELLOS: IEROSCOPIA E INFLUSSI ASTROLOGICI

SALVATORE COSTANZA

UNIVERSITÀ NAZIONALE E CAPODISTRIACA DI ATENE

salvicost@yahoo.it

RIASSUNTO

Il trattato bizantino attribuito a Michele Psellos e pubblicato da O' Meara (1989) è una testimonianza di notevole rilievo per il sacrificio e la ieroscopia, data la proibizione della tecnica fondata sull'esame delle viscere a partire dall'età costantiniana e la presumibile scomparsa in età bizantina. Tuttavia, l'indagine *de extis* è descritta nella *Chronographia* e nell'*Historia Syntomos* pselliane, in riferimento a Barda Foca e Costantino V Copronimo. Pare, quindi, opportuna un'attenta riconsiderazione e traduzione dell'opera che mostra notevoli connessioni con altre pseudo-scienze divinatorie del periodo bizantino, con l'astrologia in primo luogo, ma anche con l'omoplatomanzia, le cui predizioni tratte dall'osso della scapola di un animale rappresentano la rielaborazione medievale della splancnomanzia antica.

PAROLE CHIAVE: SACRIFICIO, IEROSCOPIA, EPATOSCOPIA, ASTROLOGIA, MELOTESIA, OMOPLATOMANZIA.

PSellos' TREATISE ON SACRIFICE: HIEROSCOPY AND ASTROLOGICAL INFLUENCE

ABSTRACT

The Byzantine treatise assigned to Michael Psellos and edited by D. J. O' Meara (1989) is a noteworthy witness about Greek sacrifice and Hieroscopy. This writing is very relevant given that any inquiry founded upon entrails was prohibited since the age of Constantine the Great. Hieroscopy seemingly disappeared in Byzantine times. However, Psellos describes the inquiry *de extis* in his *Chronographia* and *Historia Syntomos*, with reference respectively to Vardas Phokas and Costantine V Kopronymos ('Turdyman'). Therefore, it is useful to translate this work and consider link with divinatory pseudo-sciences of Byzantine times. We may stress similarities with astrology as well as with omoplatomancy, the method by examining bones of the shoulder-blade of a victim. These prophecies represent Medieval heritage of Ancient splancnomanancy.

KEY WORDS: CHIROMANCY, PALMISTRY, MELOTHESIA, ASTROLOGY, PALMOMANCY, OMOPLATOMANCY.

Uno scritto Περὶ θυτικῆς assegnato a Michele Psellos (1018-1078, fig. 1), incentrato sull'arte del sacrificio, merita un'ulteriore considerazione in relazione alle idee vigenti nell'ambito dell'astrologia e della magia bizantine. Il trattato si rivela illuminante per l'eredità di una pratica dell'esoterismo antico quale la ieroscopia, che non figura nel panorama della mantica coeva. In genere, si ritiene, infatti, che l'interpretazione delle viscere (τὰ ἱερά)

delle vittime immolate sugli altari (τὰ ἱέρεια) sia desueta nel Medioevo greco in conseguenza della Cristianizzazione dell'Impero promossa energicamente fin dal IV secolo.

Largamente attestata nella civiltà mesopotamica¹, la ieroscopia ignota all'epica omerica gioca un ruolo centrale in Grecia a partire dall'ultimo quarto del VI secolo, specialmente in ambito militare². A fronte di connessioni non dirimenti con la tradizione assiro-babilonese, l'epatoscopia è penetrata ragionevolmente in Grecia tra l'VIII ed il VI secolo a.C. grazie alla mediazione microasiatica attraverso il corridoio cipriota³.

Malgrado le obiezioni filosofiche⁴, la ieroscopia sviluppa un sistema coerente basato sulla lettura topografica delle viscere: linee, fessure e particolarità come l'assenza della bile o di un lobo epatico equivalgono a segni fatidici. Le testimonianze di maggiore interesse sull'argomento sono offerte dai manuali papiracei del II-IV secolo d. C. concepiti con finalità didattiche⁵. Non sono preservate, invece, opere in materia nella tradizione manoscritta medievale. Possediamo solo notizie e frammenti esigui di opere Περὶ θυσίων redatte specialmente nell'ambito dell'etnografia religiosa⁶.

Nel complesso un aspetto peculiare della religione antica come l'immolazione di vittime animali nei templi pare incompatibile con le categorie religiose dell'universo bizantino⁷. Di conseguenza, risalta la peculiarità del manuale tradito sotto la pater-

¹ Sull'epatoscopia assiro-babilonese, cfr. BOISSIER 1905; BEZOLD 1905: 246-248; DILLON 1932; JEYES 1989: 52; STARR 1990; GUINAN 2002: 19, 24-32; SWECK 2002: 42-44; GLASSNER 2012: 30-39; DIETRICH-LORETZ 1990 per la tradizione ugaritica.

² Vd. in particolare JAMESON 1991: 198; FLOWER 2008: 25; COSTANZA 2009a: 102-105; FURLEY & GYSEMBERGH 2015: 8-11.

³ Sull'invenzione della ieroscopia da parte dei Ciprioti, vd. Tatian., *Adv. Gr.* I, 1, 6; BURKERT 1975: 76-78; WEST 1997: 46-47. Sulle prove archeologiche, epigrafiche, letterarie, cfr. BESQUES 1936: 3-5; ROBERT 1978: 338-344 = ID. 1989: 640-646; FURLEY & GYSEMBERGH 2015: 7; COSTANZA 2016: 437-441.

⁴ Vd. il discredito platonico contro l'epatoscopia (*Tim.* 71c-e) e l'ironia ciceroniana (*Div.* II 28), cfr. LEHMANN 1898: 59-61, 75; HOPFNER 1928: 1284; MEIJER 1981: 246, 249; ALBRILE 2013: 106. Su tali obiezioni riprese dai Neoplatonici, vd. Porph. *De Abst.* II, 28, 4, II, 31, 1-2, VERNANT 1981: 16.

⁵ La letteratura della ieroscopia greca di età imperiale include *P.S.I.* X 1178 (= Pack2 2107) e *P. Ross. Georg.* I 21 (= Pack² 2108) del II sec.; *P. Amh.* II 14 (= Pack² 2104) del IV sec. riediti da FURLEY & GYSEMBERGH 2015 e 2018; cui si aggiunge *P. Gen. inv.* 161 (= Pack² 2106, *LDAB* 8895 II sec.), *ed. alt.* ID. & ID. 2017 come trattato di un metodo divinatorio imprecisato; per la pertinenza alla ieroscopia, cfr. COSTANZA 2004-2005; ID. 2018a; 2018b sulla base delle *voces technicae* epatoscopiche impiegate nel trattato.

⁶ Tra gli autori si registrano in particolare Attidografi come Filocoro (IV-III sec.), il quale era particolarmente interessato alla ieroscopia sia come teorico sia come praticante tanto da essere definito μάντις καὶ ἱεροσκοπός da Sud. φ 441 (s.v. Φιλόχωρος = *FGrH* T3b, 328T1), cfr. Clem. Al., *Strom.* I, 21, 134, l. 6; Schol. Eur., *Alc.* 968; MONTERO 1997: 152; DILLERY 2005: 221.

⁷ Lapidaria la conclusione di BURKERT 1990: 20: «kaum ein Zug der antiken Religion ist uns so fern wie die θυσία».

nità di Michele Psellos dal manoscritto del XIII secolo Vat. Gr. 672, ff. 177r-178r e pubblicato già da J. Bidez⁸.



Fig. 1. Michele Psello e il suo allievo Michele VII Doukas Parapinakis, Moní Pantokrátoros, Agion Oros.

In via preliminare, si evidenzia che la ieroscopia è ben nota a Psellos e, quindi, al suo entourage. In tale ambiente latamente pervaso dall'astrologia si deve immaginare la composizione del *Περὶ θυτικῆς*, se si preferisce attribuirlo ad un continuatore del grande maestro dell'esoterismo mediobizantino⁹. L'indagine *de extis* è affrontata, infatti, dalla *Chronographia*. Nel capolavoro storiografico Psellos collega la pratica della ieroscopia al generale di origine cappadoci Vardas Phokas. La notizia sulla splancnomanzia s'inserisce nell'episodio decisivo della battaglia di Abido (13 IV 989), in cui Phokas trova la morte contro i giovani correggenti, i due fratelli porfirogeniti Basilio II (958-1025) e Costantino VIII (960-1028)¹⁰. Come riferisce Psellos, in tale frangente Phokas agisce contro la volontà dei suoi indovini, i quali vogliono trattenerlo dall'assalto, poiché le vittime sacrificali da loro esaminate hanno chiaramente mostrato un presagio infausto:

Ὁ τοίνυν Φωκάς, ὡς καὶ τοὺς βασιλεῖς διατεταγμένους ἐμεμαθήκει εἰς τὴν παράταξιν, οὐκ ἔτι <έν> ἀναβολαῖς τοῦ μάχεσθαι ἦν, ἀλλὰ τὴν ἡμέραν ἐκείνην κρίσιν τοῦ πολέμου δημοτελεῖ ἔθετο, καὶ τῷ τῆς τύχης ἑαυτὸν

⁸ Vd. BIDEZ 1928: 157-158. Per la tradizione manoscritta, cfr. O' MEARA 1989: xxv.

⁹ Cfr. MAGDALINO 2006b: 119-162; ID. 2006a: 96-132 per l'età da Psello a Manuele I Comneno; ID. 1993: 377-380; per i tentativi di apologia dell'astrologia concretamente attestati vd. ADLER 2006: 245-263.

¹⁰ Vd. Psell., *Chronogr.* I 14 ed. IMPELLIZZERI-CRISCUOLO 1984: 16.

ἐπέτρεψε πνεύματι· οὐ μὴν κατὰ σκοπὸν τοῖς περὶ αὐτὸν ἐποιεῖτο μάντεσιν· οἱ μὲν γὰρ ἀπεῖργον τοῦ μάχεσθαι, τῶν θυμάτων αὐτοῖς τοῦτο διασαφούντων, ὁ δὲ ἀντεπεχειρεῖ ὅλην ἀφιεῖς τὴν ἡνίαν τῷ ἵππῳ.

Come Foca apprese che gl'imperatori s'erano schierati a battaglia, non stette più a procrastinare lo scontro: affidò a quel giorno il supremo verdetto sulle sorti della guerra e s'abbandonò allo spirare della fortuna, né con ciò seguiva certo il parere dei suoi indovini: questi sulla base dei responsi delle vittime sacrificali, gli sconsigliavano assolutamente di combattere; ma egli volle fare il contrario e dar briglia sciolta al cavallo. (trad. Ronchey 1984: 16 modificata)¹¹.

Di contro Phokas disprezza i pronostici quanto mai sfavorevoli (ἀπαίσια), decretando così la propria rovina. Nel novero delle predizioni divinatorie un secondo *omen* infausto è desunto dal movimento irregolare della sua montatura:

Λέγεται μέντοι καὶ σημεῖα φανῆναί οἱ ἀπαίσια· ὡς γὰρ ἰπάσατο, εὐθὺς αὐτῷ διωλισθήκει ὁ ἵππος, καὶ ἐπεὶ μετέβη εἰς ἕτερον, καὶ οὗτος βραχὺ τι προεληλυθῶς, ταῦτό ἐπεπόνθει· ὃ τε χρῶς αὐτῷ ἐτέτραπτο, καὶ ἀχλὺς μὲν τὴν γνῶμην, δῖναι δὲ τὴν κεφαλὴν διετάραξαν.

In verità si dice ch'ebbe anche altri presagi funesti. Come provò a montare in sella, la bestia gli sdrucchiolò; e quando ne montò un'altra, anche a questa, fatti pochi passi, avvenne l'eguale ed egli mutò colore, e fu nebbia nel suo pensiero, e vertigini gli sconvolsero il capo (trad. *ibid.*)¹².

La seconda *observatio* si riconnette ai presagi tratti dai cavalli specialmente in età tardobizantina, diverse fonti di età commena e paleologa documentano l'interpretazione a fini profetici del nitrito (χρημετισμός) associata al *basileus* in momenti di assoluto rilievo¹³.

Nel primo libro della *Cronografia* Psellos non rivela le esatte modalità del sacrificio celebrato dagli indovini nella cerchia di Vardas Phokas, ma è palese la memoria della ieroscopia antica¹⁴. Phokas, il tiranno adepto della divinazione pagana, risalta in contrapposizione al giovane *basileus*, il quale si presenta come il *pious rex*, recando in mano l'icona della Vergine¹⁵.

¹¹ Psell., *Chronogr.* I 15, cfr. discussione di COSTANZA 2018c: 100.

¹² Psell., *Chronogr.* I 15, cfr. COSTANZA 2018c: 100-101.

¹³ Sulla cremetismomanzia stabilmente attestata a partire dall'età immediatamente successiva (cf. Anna Comnena, *Alex.* V 7), vd. COSTANZA 2009b: 1-21; ID. 2018c: 100. Di contro, Psellos non menziona ancora il nitrito, ma riserva ai cavalli quale fonte di pronostici un'attenzione peculiare, del tutto inedita nell'Antichità classica, avara di documenti sull'ippomanzia, cfr. ID. 2009a: 105-106.

¹⁴ Sulla scorta di GROSDIDIER DE MATONS 1976: 333, REINSCH 2015: 809-810 e n. 375 ritiene che si tratti di una forma di estrazione a sorte attinente alla cleromanzia (*Losentscheidungen*), ma il passo citato implica senza equivoci l'ispezione delle vittime a fini divinatori.

¹⁵ Cfr. STOURAITIS 2010: 159; ID. 2018: 113.

Un altro personaggio fortemente negativo della storia bizantina quale Costantino V Copronimo, il campione dell'iconoclastia sottoposto a una *damnatio memoriae* irrevocabile, è collegato alla ieroscopia in un'opera storiografica attribuita a Psellos come l'*Historia Syntomos*¹⁶:

Ἀναγεννώμενος δὲ τῷ θείῳ λουτρῷ κόπρον κατὰ τῶν μυστικῶν ὑδάτων ἐκκρίνει ἔνθεν τοι καὶ Κοπρώνυμος ἐπωνόμασται. Οὗτος οὐκ ἀσεβῆς μόνον, ἀλλὰ καὶ γόης καὶ ἀρρητοποιὸς καὶ ἐπωδαῖς χαίρων καὶ ταῖς κατὰ τῶν ἀδύτων μαντεῖαις ἱερεῖά τε ἀνατέμων, ἐφ' ᾧ τε σπλάγγνα τούτων θεάσασθαι καὶ τεκμήρασθαι ἀπὸ τούτων τὰ ἐσόμενα¹⁷.

Al momento della rinascita nel divino lavacro defecò nelle acque mistiche, perciò fu soprannominato Copronimo. Costui non era soltanto empio, ma anche stregone, dedito alla *fellatio*, amante di incantesimi e pratiche divinatorie nei templi, dove era solito sezionare le vittime sacrificali, al fine di ispezionare le viscere e da esse dedurre il futuro.

L'opuscolo sul sacrificio si rivela, dunque, oltremodo significativo anche alla luce delle connessioni palesi con l'astrologia, la ieroscopia antica e la chiromanzia attestate dalla tradizione greca, araba e mediolatina. Pertanto, giova citare il testo tradotto e commentato di seguito¹⁸:

Τοῦ αὐτοῦ (scil. Ψελλοῦ) περὶ θυτικῆς

1. Περὶ τῆς θυτικῆς ἐπιστήμης ἠξίωσας γράψαι σοὶ ἀφορμάς, ἐλλειμμένης παντάπασι τῷ καθ' ἡμᾶς βίῳ καὶ μηδενὸς τοὺς λόγους αὐτῆς ἐπισταμένου.

2. Καὶ εἴη μὲν παντάπασι συγκεκαλυμμένη, καὶ καθαιρεθεῖεν μὲν ἡμῖν οἱ βωμοί, καθαιρεθεῖεν δὲ καὶ [θυ]τήρια, καὶ κατασιγασθεῖη ὀπόσ[α] ἢ τῶν Ἑλλήνων δεινὴ ἐτέλει σοφί[α].

3. Ὁ γοῦν εἰκὸς εἰδέναι σοφὸν ἄνδρα μηδενὸς τῶν ἀρχαίων [ἀμελεῖν] λόγων ἐθέλοντα, τοιαύτη τίς ἐστίν, ὡς ἐν κεφαλαίῳ εἰπεῖν, ἢ ταύτης δύναμις.

4. Εἰς πολλὰ περιέποντες Ἕλληνες τὸ τοῦ θεοῦ ὄνομα, ἃς γὰρ ἡμεῖς φαμεν ἁγίας δυνάμεις ἐστηκίας περὶ θεὸν καὶ ἃς τῆς θείας ἀποπεπτωκυίας τάξεως καὶ εἰς ἀντίπαλον μοῖραν ἀποκριθείσας, οὐρανόν τε καὶ ἀστέρας πλανωμένους καὶ ἀπλανεῖς, μέτοχα πάντα τῆς τοῦ θεοῦ προσηγορίας, οὕτως εἰπεῖν, ἐδογματίζον.

5. Εἶτα δὴ θύειν τοῖς οὕτω παρ' αὐτοῖς ὀνομασμένοις θεοῖς ἀξιούντες, τοῖς μὲν αἰθερίοις τὰ πυρρὰ ἢ λευκὰ τῶν ζῶων προσῆγον διὰ τε τὸ αἰθέριον χρῶμα καὶ τὴν καθαρότητα τῆς ἐκείνων φύσεως, τοῖς δὲ γε ὑποχθονίοις ἐζωθύτουν ἀντίχροια, ἀερίοις δὲ ποικίλα προσῆγον καὶ τοῖς χρώμασι σύμμικτα.

¹⁶ Sulle obiezioni pur non dirimenti all'epigrafiā pselliana, vd. von AERTS 1990: x-xv.

¹⁷ Psellos, *Hist. Synt.* 89 von AERTS 1990: 80.

¹⁸ Si utilizza l'edizione O' MEARA 1989: 152,25-154,18 (Nr. 42) con l'aggiunta di paragrafazione e nuova interpunzione.

6. Εἶτα δὲ καὶ τὸν τῆς θυσίας τρόπον παρήλλαττον ἐν τοῖς θύμασι, τοῖς μὲν ὑπερκοσμίους ὑποῦ τὸν ἔριφον ἢ τὸν κριὸν λαιμοτομοῦντες (οὕτω γοῦν καὶ Ὅμηρος θεοθυτοῦντας εἰσάγει τοὺς Ἑλληνας· «αὐτῶν ἔρυσαν μὲν πρῶτα» φησὶ «καὶ ἔσφαζαν καὶ ἔδειραν») [A 459]), τοῖς δὲ τὸν ὑπόγειον λαχοῦσι χῶρον κάτω τὴν κεφαλὴν τοῦ θύματος ἔλκοντες, οὕτω τοὺς ἀρχαίους ἀπέκοπτον τένοντας· 7. τοῖς δὲ γε μέσοις πλαγιάζοντες τὰ θυόμενα ἀπεδειροτόμουν τὰς κεφαλὰς· 7. τοῖς δὲ γε μέσοις πλαγιάζοντες τὰ θυόμενα ἀπεδειροτόμουν τὰς κεφαλὰς· εἶτα δὴ τὰς γαστέρας αὐτῶν ἀνασχίζοντες, τὴν καρδίαν πρῶτην κατέτεμον, καὶ τὸν μὲν ὑμένα ταύτης θεοῖς [πα]τρῖοις ἀπέθουον, τῶν δὲ γε κοιλῶν τὴν μὲν δεξιάν ἀνατέλλοντι [τῶ] ἠλίω κατέθουον, τὴν δὲ εὐώνυμον δύνοντι, τὸν δὲ βόθυον ἄρτι μεσουρανήσαντι.

8. Οὕτω δὲ καὶ τοῦ ἥπατος ἀποδιελόντες τὸν ὑμένα ἡρέμα, [ὅς ὑπ]ὸ τοῦ περιτοναίου τῶ σπλάγγῳ ἐπίκειται, τῆς μὲν κεφαλῆς θεοῖς ὑπερκοσμίους κατήρχοντο, τοὺς δὲ λοβοὺς [τοῖς πέντε] πλάνησιν ἀπεδίδοσαν· τὸ δὲ γε νέκρωμα Ἄιδη καὶ Περσεφόνη κατέθουον.

9. Εἶτα δὴ τὰ τῶν θυομένων περιειργάζοντο πτώματα, εἰ ἐπὶ δεξιὰ πίπτοιεν ἢ ἐπὶ τὰ λαῖα· κάκειθεν μὲν δεξιὰ ἑαυτοῖς ἐμαντεύοντο, οὕτω δὲ ἐπαρίστερα.

10. Ἐμέτρουν δὲ καὶ τὸν τοῦ σπαραγμοῦ μετὰ τὴν θυσίαν καιρόν· καὶ εἰ μὲν αὐτίκα τὰ θύματα ἀποπνεύσειε, ταχείας ἑαυτοῖς τὰς τελευτὰς περὶ ὧν προσήεσαν ἐμαντεύοντο, εἰ δ' οὐ¹⁹, ἀποτεταμένας καὶ πράγματα ἐχούσας.

11. Οὐ πᾶσι δὲ πάντα ἐτέλουν, ἀλλὰ τοῖς οἰκείοις τῆς ληφθείσης θυσίας. Τὰ τε δὲ θύματα τούτοις καὶ αἱ βοτάναι, σύμπαντα κατὰ τρόπον ἐγίνοντο, οὐ μὴν ἀλλὰ καὶ αἱ σχίζαι.

12. Νηφαλίους μὲν γὰρ θεοῖς ἐδρυοτόμουν καὶ ἐκεῖθεν ἀνήπτον πυράς. Βάκχαις δὲ καὶ Διονύσῳ κληματίδες ἀνέκαιον τὴν πυρκαϊάν, καὶ πάντα τούτοις οἰνόσπονδα· ὃ τε λιβανωτὸς καὶ ἡ σμύρνα, ὁ κρόκος τε καὶ ἡ ρίτινη (*l.* ρήτινη) διμερίζοντο τοῖς ἐφ' ἐκάστης θυσίας θεοῖς.

13. Ἐπ' ἐξουσίας γὰρ τοῖς Ἑλλησι πάντα τὰ πράγματα τοῖς παρ' αὐτῶν ὀνομασθεῖσι κατεμερίσθη θεοῖς, καὶ ἡ διαίρεσις οὐκ ἄχρι σωμάτων, ἀλλὰ καὶ χρωμάτων αὐτῶν· διάφοροί τε αἱ ἐπικλήσεις καὶ παρηλλαγμένα τὰ τε ἐπάσματα καὶ τὰ ἄμματα, οὕτω δὴ καὶ τὰ θύματα καὶ τὰ ἐπὶ τούτοις τελούμενα· καὶ τὸν γε θύτην ἔδει τὰς θυηπολίας ἀκριβῶς εἰδῶτα, οὕτω τὰς θυσίας ποιεῖν.

Trattato del medesimo (Psellos) sulla divinazione sacrificale

1. Hai ritenuto conveniente che io ti illustrassi i fondamenti riguardo alla scienza della ieroscopia, dal momento che essa è totalmente assente nell'età contemporanea e nessuno ne studia i principi.

¹⁹ O' MEARA 1989: 154,5 οὐν.

2. E questo è avvenuto sia per il fatto che essa è del tutto nascosta, sia perché i nostri altari sono stati distrutti e le offerte sacrificali abolite, sia ancora perché è stato imposto il silenzio su tutti i riti celebrati dalla mirabile sapienza degli Elleni.

3. Una siffatta potenza pertinente a questa scienza corrisponde a quanto sembrava opportuno che un uomo sapiente conoscesse, non volendo trascurare alcuno degli antichi discorsi, come si dirà nel presente capitolo.

4. Gli Elleni, onorando il nome del dio in molteplici aspetti, sostenevano che gli enti che noi chiamiamo potenze sacre poste intorno a dio, decadute dall'ordine divino e separate in una sorte avversa, vale a dire il cielo, gli astri mobili e fissi, partecipano tutti, per così dire, dell'appellativo del dio.

5. Perciò, ritenendo conveniente sacrificare a quelli che da loro erano chiamati dei, offrivano in sacrificio agli dei celesti le parti rosse o bianche degli animali per il loro colore celeste e la purezza della loro natura e a quelli ctonii, invece, presentavano le parti di colore opposto e agli dei aerei offrivano in sacrificio varie parti di colori diversi.

6. Quindi, cambiavano alternativamente le modalità del sacrificio a seconda delle vittime, sezionando per gli dei celesti un capretto o un agnello (così invero anche Omero descrive i Greci nell'atto di sacrificare agli dei: «trassero indietro le teste, sgozzarono, scuoiarono» [*Il. I 459*]); agli dei che hanno avuto in sorte le regioni ipogee, tirando giù il capo della vittima, così recidevano i tendini del collo.

7. Per gli dei intermedi, disponevano di traverso le vittime, tagliavano la testa, così dopo averne aperto il ventre, asportavano per prima cosa il cuore e offrivano agli dei patrii la membrana cardiaca, delle viscere presentavano la destra in oblazione al sole che sorge; la sinistra al sole che tramonta, quindi la fossa del setto cardiaco al sole al suo culmine.

8. Similmente, separando appena la membrana del fegato, che si trova sopra la milza sotto il peritoneo, cominciavano il sacrificio a partire dalla testa del fegato per gli dei celesti, presentavano poi i lobi ai cinque pianeti ed offrivano la vittima immolata a Ade e Persefone.

9. Quindi, indagavano le traiettorie di caduta delle vittime sacrificali, se fossero cadute a destra o a sinistra e in seguito a ciò traevano responsi propizi o viceversa.

10. Misuravano anche la durata delle convulsioni dopo il sacrificio. E, qualora le vittime avessero esalato subito l'ultimo respiro, pronosticavano una morte rapida riguardo ai loro congiunti; in caso contrario, un'agonia prolungata e con difficoltà.

11. Non celebravano gli stessi riti per tutti gli dei, ma per quelli tutelari del sacrificio effettuato. Le loro oblazioni comprendevano pure le piante, ogni cosa secondo una regola, e orbene anche la legna da ardere.

12. Infatti, per gli dei che si astengono dal vino facevano legna e poi accendevano i falò. Alle Baccanti e a Dioniso facevano fiamma con i tralci di vite, per loro presentavano tutte offerte con libagioni di vino; l'incenso, la mirra, lo zafferano e la resina erano distribuiti agli dei per ciascun sacrificio senza distinzione.

13. Provvidenzialmente, gli Elleni ripartivano tutte le operazioni fra quelli che chiamavano dei e la distinzione riguardava non solo i corpi, ma anche i loro colori. Sono differenti, infatti, gli appellativi ed insoliti gli incantesimi e le formule coercitive, così variano ugualmente anche le offerte compiute in loro onore; e il sacrificatore era perfettamente a conoscenza dei riti sacrificali così come dei sacrifici da compiere.

Osservazioni

§§ 1-4: La redazione del *Περὶ Θυτικῆς* si fonda su una finalità esplicativa, come emerge dalla prefazione. L'approccio al sacrificio antico è congiunto ad interessi teorici più articolati consoni alla personalità di Michele Psellos. Il «console dei filosofi», aldilà delle sue personali convinzioni religiose formalmente irreprensibili, non esclude alcun ambito dello scibile dalle sue ricerche. La sua smania insaziabile di conoscenza sottopone ad uno stringente esame intellettuale anche le arti occulte, in primo luogo la mantica e l'astrologia²⁰.

§ 1: Conformemente, egli spiega di aver voluto affrontare il tema della divinazione templare per soddisfare il desiderio preciso di un interlocutore non meglio precisato (cf. ἡξίωσας), il quale figura come destinatario dell'opuscolo strutturato in forma epistolare²¹. Secondo tale schema il referente induce Psellos a scrivere per soddisfare l'ansia intellettuale di quest'ultimo²². Nel paragrafo proemiale è enunciato, quindi, l'argomento della trattazione, lamentando che nel presente è stato fortemente trascurato come oggetto di studio. La causa di tale decadenza è individuata

²⁰ Cfr. KALDELLIS 1999: 118: «Psellos' intellectual ambitions inevitably carried him into realms of knowledge where the light of religions shines dimly. He subjected the arts of divination and astrology to a thorough examination.». Questa posizione non è incompatibile con l'adesione formale all'Ortodossia, religione di Stato dell'Impero.

²¹ Su tale procedimento abituale, vd. *opusc.* 10 *Περὶ νοῦ* O' MEARA 1989: 20,24-21,1 ὡς ἔγραψα τὴν ἐπιστολὴν [...] αὐτὴ τοιγαροῦν ἢ ἐπιστολή; 16 *λόγος περὶ ψυχῆς* *ibid.* 76,17: κατὰ σπουδὴν σοι τὸ γράμμα συντίθεται, φιλολογωτάτη ψυχῆ; cf. l'apostrofe nel nr. 37, *ibid.*: 123,16: ἀδελφὲ λογιώτατε.

²² Vd. *opusc.* 5 *Ἐτέρας Πλατωνικῆς διανοίας ἐξήγησις ἀπὸ τοῦ Τιμαίου*, O' MEARA 1989: 6,19: ἐρᾶς τῆς Πλατωνικῆς ἀκορῆστως πηγῆς; 6 *Ἐξήγησις τελεωτέρα περὶ τοῦ λείμματος*, *ibid.* 9,13: τί ποτέ ἐστι τὸ λείμμα ἠρώτησας; 8 *Περὶ αἰσθήσεως καὶ αἰσθητῶν*, *ibid.* 14,22: θαυμάσιόν τε ἠπόρησας; 14 *Περὶ ἀρχῶν καὶ περὶ ἐνώσεως ψυχῆς καὶ σώματος*, *ibid.* 72,15: ἠρώτησας πότερον τὰ γένη τῶν πραγμάτων; 21 *Ἵτι οὐκ ἔστιν ὁ νοῦς ὀφθαλμὸς τῆς ψυχῆς*, *ibid.* 95,6: τοῦτο δὴ τὸ ἐρώτημα νῦν μὲν σὺ πεποιήσας πρόβλημα; 24 *Περὶ ψυχῆς* *ibid.* 99,26 ἠρώτησας περὶ τῆς ἀπολυομένης ψυχῆς τοῦ σώματος; 26 *Περὶ τοῦ κακοῦ* *ibid.* 101,23: ἠρώτησας ἐν τίσιν ὑφέστηκε τὸ κακόν; 31 *ibid.* 108,25: ἠρώτησας καὶ περὶ ἐκουσίου καὶ ἀκουσίου.

correttamente nella proibizione dei sacrifici (§ 2), che si rivela certamente un fattore storico determinante anche per l'obliterazione delle *observationes* divinatorie e della *Opfersmantik* in generale. Si ricordi il monito perentorio del 341: *Cesset superstitio, sacrificiorum aboleatur insania*²³. Misure sempre più rigide sono adottate da Costanzo II durante tutto il suo regno²⁴. L'indagine *de extis* è interdetta poi in età teodosiana in termini ancor più espliciti: *ne quis mortalium ita faciendi sacrificii sumat audaciam, ut inspectione iecoris extorumque praesagio vanae spem promissionis accipiat vel quod est deterius, futura sub execrabili consultatione cognoscat*²⁵.

L'autore si profonde, quindi, nel tentativo d'illustrare gli elementi salienti della griglia esegetica imbastita grazie alle evenienze desunte dal sacrificio e dai metodi divinatori correlati. Pertanto, si delinea l'accesso ad una pratica della mantica sanzionata dal pregiudizio contro le sopravvivenze pervicaci delle religioni tradizionali precristiane.

§ 2: L'iniziazione alla ieroscopia gravata dall'ipoteca di una condanna plurisecolare è consentita ad un lettore particolarmente curioso, avido al pari di Psellos di recuperare gli elementi della *prisca sapientia* dei Greci, la veneranda eredità della classicità (ἡ τῶν Ἑλλήνων δεινὴ ... σοφία), di cui è necessario dischiudere i tesori dal secolare oblio. Questo profilo corrisponde al lettore ideale di tematiche divinatorie, al quale l'autore immagina d'indirizzare le sue riflessioni. Peraltro, la redazione di manuali sulla mantica a fini didattici è un fatto corrente nel periodo bizantino, come mostrano i prodotti letterari sull'argomento corredati da numerose istruzioni pratiche²⁶.

²³ *CTh.* XVI 10, 2, sezione *de paganis, sacrificiis et templis*; 10, 1 sulla proibizione dei sacrifici domestici già sancita da Costantino nel 319, cfr. DE GIOVANNI 1980: 139; ID. 2007: 216; CHASTAGNOL 1996: 154; DELMAIRE 2005: 428-429; VILELLA 2008: 228-230; LEONE 2013: 43.

²⁴ *CTh.* XVI 10, 4: *uolumus etiam cunctos sacrificiis abstinere*; 5: *aboleantur sacrificia nocturna*; 6: *poena capitis subiugari praecipimus eos, quos operam sacrificiis dare uel colere simulacra constiterit*; cfr. LEPPIN 1991: 466-468; CHASTAGNOL 1991: 154-155; MONTERO 1991: 138-139; DE GIOVANNI 2000: 133; ID. 2007: 216-217; DELMAIRE 2005: 430-435.

²⁵ *CTh.* XVI 10, 8 (382): *ne illic prohibitorum usus sacrificiorum huius occasione aditus permissus esse credatur*; 9 (385): *Ne quis mortalium ita faciendi sacrificii sumat audaciam, ut inspectione iecoris extorumque praesagio uanae spem promissionis accipiat uel, quod est deterius, futura sub execrabili consultatione cognoscat*; 10 e 11 (391), XVI 10, 12, 1 (392): gli indovini dediti all'ispezione delle viscere delle vittime sacrificali sono assimilati ai colpevoli di alto tradimento, cfr. GAUDEMET 1972: 597-602; CHUVIN 1990: 70, 76; MONTERO 1991: 139-140; FÖGEN 1995: 108; ERRINGTON 1997: 424-426; DE GIOVANNI 2000: 128-130; DELMAIRE 2004: 327-329; ID. 2005: 435-439, 442-449; VILELLA 2008: 231; LEONE 2013: 44.

²⁶ Vd. COSTANZA 2012a: 773-778; ID. 2019b: 256-264. Di contro alle miscellanee bizantine i papiri greco-egiziani della divinazione, come quelli citati pertinenti alla ieroscopia, sono dedicati ad un solo genere di pronosticazione e non presentano un'introduzione esplicativa.

§ 3: In conformità con l'uso tardoantico, il *logos* non designa soltanto un compendio filosofico, ma anche un manuale divinatorio, in questo caso *de extis*, di rimando ad un'accezione estesa da attribuire al «discorso»²⁷. Parimenti, il filosofo fin dalla tarda Antichità diventa propriamente un *mantis*, un adepto delle arti occulte²⁸. Nel curriculum della *paideia* qui tracciato è basilare la competenza in materia di scienze segrete; come rimarca Psellos, nel suo bagaglio il *sophos* non può trascurare le conoscenze sui discorsi sacri.

§ 4: Secondo il dogma degli Elleni l'autore enuncia la nozione della *sympatheia*, la catena del cosmo, in cui il primo motore emana dall'intelligenza divina, dalla quale discendono le sfere degli astri e dei pianeti con un allontanamento progressivo dalla sorgente suprema. È qui espressa anche la degradazione dal principio archetipale del divino fino alla materialità del cosmo creato dal demiurgo (cf. ἀποπεπτωκυίας), una sorte contraria a quella originaria, aliena dal principio di derivazione e alterazione²⁹. La nozione dell'analogia accompagnata da una differenziazione progressiva è discussa anche da un altro opuscolo filosofico di Psellos in merito alla demonologia:

τῆς ἀγγελικῆς τάξεως τιθεῖς τὰ πρῶτα τοὺς δαίμονας, ὕστερον διολισθῆσαι τούτους τῆς πρὸς θεὸν νεύσεως προαιρετικοῖς ἀποπτώμασιν ἀποφαίνεται καὶ πάντη κακὸν τοῦ κρείττονος ἀνταλλάξασθαι. Ὁ δέ γε Ἑλληνικὸς λόγος οὐ φησι δαίμονα οὐδένα κακόν, ἀλλὰ διαιρέσεις μὲν αὐτῶν ποιεῖται πολλάς, ἕκαστον δὲ ἐξ ἀδίου τάττει ἐπὶ τῆς δεδομένης πᾶσι παρὰ τῆς προνοίας ἐξουσίας καὶ τάξεως³⁰.

Conclusa la premessa di carattere teorico, l'autore discute il tema centrale dell'esposizione connessa alla *thysia* e alle relative tecniche divinatorie.

§ 5: È sancita la distinzione dei sacrifici ripartiti secondo diversi colori tra dèi celesti, intermedi e ctoni secondo il triplice principio cosmologico assunto nel trattato. Le differenze cromatiche giocano un ruolo determinante nella divinazione bizantina coeva, ad esempio nell'omoplatomanzia, la tecnica divinatoria fondata sull'esame delle particolarità dell'osso della scapola (ὀμοπλάτη) di un animale, in genere un agnello³¹.

²⁷ Per questa evoluzione semantica, cfr. ALESSE 2003: 130.

²⁸ Per questo risultato, cfr. CUMONT 1937: 121.

²⁹ L'analogia dell'emanazione (ἀπόρροια) di luminari ed astri sui corpi fisici secondo i presupposti della teoria della simpatia (vd. ALESSE 2003: 119) è sfruttata da Manuele I Commeno nella sua apologia dell'astrologia, cfr. MAGDALINO 2006a: 115; sul dibattito antico disamina di PÉREZ JIMÉNEZ 1998: 249-292 e la bibliografia indicizzata da ID. 2001: 178-179 s.v. *Simpatía universal microcosmos y macrocosmos*.

³⁰ Nr. 37 Ἑλληνικαὶ διατάξεις περὶ δαιμόνων ed. O' MEARA 1989: 123,16-22.

³¹ Sull'esame delle linee della scapola nella letteratura bizantina, cfr. COSTANZA 2009b: 125-126; ID. 2012b: 75.

Tale metodo è documentato giustamente da un opuscolo del *corpus Psellianum*³² e da un altro attribuito alla “sapienza turca”, da cui conviene citare i seguenti paragrafi³³:

8 Εἰ δὲ ἐν τῷ ἀριστερῷ μέρει ἴδῃς πεπερασμένην εὐθείαν ἐρυθράν, σημειοῦ ἔκβασιν τοῦ ἀποδημοῦντος, πολυχάρμονα καὶ ἐπικερδῆ.

15 Εἰ δὲ ἴδῃς ἐν τῷ δεξιῷ μέρει ἀγκιστροειδεῖς γραμμὰς ἐρυθρὰς ἢ μελαίνας, μὴ μεταστῆς ἐκ τοῦ τόπου· κίνδυνον γὰρ καὶ ἀπώλειαν δηλοῖ.

8. Se vedi nella parte sinistra una linea diritta rossa, ininterrotta presagisci per il viaggiatore un destino ricco di successi e proficuo.

15. Se vedi nella parte destra linee uncinatate, rosse o nere, non ti spostare da quel luogo; perché indica pericolo <e> rovina. (trad. COSTANZA 2012b: 63, 65)

Il simbolismo cromatico esplicito nell’opuscolo pselliano e nel trattato *de scapulis* si sostanzia di presupposti astrologici di veneranda antichità. Le ultime scaturigini di questa concezione rimontano alla teoria dei colori planetari e zodiacali attestata dalle fonti babilonesi e recepita dai trattati ellenistici³⁴. Per i pianeti si possono riassumere le corrispondenze tra il bianco associato a Giove; il rosso fuoco a Marte e quello più tenue, tendente all’arancione, a Mercurio; il blu intenso a Venere; ovviamente l’oro al Sole e l’argento alla Luna; il nero, infine, al Sole ‘notturno’, Kronos³⁵. Il pianeta Saturno dagli influssi nefasti è collegato, quindi, stabilmente all’oscurità con conseguenze precipue³⁶. Coerentemente il trattatista prescrive di assegnare gli *exta* di colore scuro agli dei inferi, mentre a quelli iperurani le sezioni dal colore solare, bianco o rosso. Le tinte restanti erano riservate agli dei della regione cosmica intermedia, alieni da un connotato ctonio o eliaco, si può pensare, ad esempio, alle parti bluastre o a sfumature non definibili chiaramente.

§ 6: Si specifica, quindi, esattamente la natura delle vittime della *thysia* praticata usualmente su un agnello o un caprino. La *Cronografia* non chiarisce, invece, come rilevato, quali animali siano stati immolati dagli indovini al seguito di Vardas Phokas prima della fatale battaglia di Abido.

§ 7: L’eliolatria imperante è espressa palesemente dal triplice sacrificio per il sole al levare, al tramonto e al culmine (ἀνατέλλοντι ... δύνοντι ... μεσουρανήσαντι), vale a dire

³² Περὶ ὁμοπλατοσκοπίας, ed. DUFFY 1992: 113-115 (Nr. 33) tra le opere miscellanee; HERCHER 1853: 166 ritiene, invece, a ragione che si tratti di un’opera spuria.

³³ Il trattato anonimo del XII secolo da Athen. EBE 1493, sec. XIII, ff. 155v-159r (Βιβλίον παραδοθὲν ἐκ τε Τούρκων καὶ βαρβάρων) mostra notevoli affinità col manuale ascritto a Psello, cfr. COSTANZA 2012b: 75.

³⁴ Cfr. le osservazioni sui colori planetari babilonesi e iranici di ALBRILE 2015: 69-71 sulla base di JAMES & VAN DER SLUIJS 2008: 68-69, cfr. anche IERODIAKONOU 2005.

³⁵ Vd. ALBRILE 2015: 71; cfr. BECK 1988: 865; PETTAZZONI 1949: 288-292; CUMONT 1953: 14.

³⁶ Cfr. le osservazioni di PÉREZ JIMÉNEZ 1999b: 39-41.

all'alba, alla sera e al mezzodì con specifiche oblazioni, quindi, a ore diverse del giorno secondo la caratteristica tripartizione egiziana del giorno³⁷. Preci e atti cultuali da compiere al mattino, al mezzodì o alla sera sono richiamati nei papiri magici greci³⁸. In un papiro omeromantico si ribadisce la necessità di sapere con anticipo il momento di utilizzare tale prontuario³⁹ e si precisano i giorni del mese infausti, nei quali non si deve compiere il rito divinatorio a fianco di quelli in cui lo si può svolgere in talune ore favorevoli, come l'alba, il mezzodì o la sera, ed altri ancora propizi senza limitazioni di tempo⁴⁰. Si notano indicazioni rituali in *P.S.I. X* 1179 sulle ore fauste all'esecuzione del rito idromantico analoghe ai divieti contenuti nei testi della magia di età imperiale romana e bizantina⁴¹.

In tale quadro, la parte destra del fegato spetta al Sole nascente e quella sinistra al Sole morente, in conformità con la simmetria bilaterale applicata sistematicamente nella divinazione. Si rivelano istruttive, perciò, le divergenze di opinione sorte tra gli indovini nel dibattito antico: l'autore ippocratico attesta tali dispute in merito all'ornitomanzia sul volo propizio o meno degli uccelli, a seconda della semisfera celeste di pertinenza⁴², e alla ieroscopia circa il lato destro o sinistro del fegato⁴³. Una descrizione esaustiva è offerta da Efestione Tebano (n. 380), il quale connette una metà delle viscere di una vittima sacrificale alla semisfera visibile del cielo, cioè quella destra; l'altra a quella invisibile, vale a dire la sinistra⁴⁴.

³⁷ Cfr. in merito a tali precetti SCHWENDNER 2002: 109; ADDEY 2014: 74.

³⁸ Vd. *PGM* VII, ll. 155-167, 272-284, 285, cfr. MALTOMINI 1995: 107, 111-118. Sezioni emeromantiche si rilevano in *PGM* III 275, 424; IV 26, 2221, 3146; V 243; XII 308, 378; XXXVI 330, cfr. BRASHEAR 1995: 3503.

³⁹ Vd. *P. Oxy.* LVI 3831, ll. 1-2, in SIRIVIANOU 1989: 45-46: πρώτο(ν) μ(έν) εἰδέναι σε δεῖ τὰς ἡμέρας αἷς [| χρῆσθαι τῶι μαντι(εἰῶ). Cfr. ADDEY 2014: 73 con traduzione e discussione di questa prefazione.

⁴⁰ In *P. Oxy.* LVI 3831 la sezione emeromantica (ll. 12-20) distingue tra il divieto assoluto: μὴ χρῶ (g. 3, 5, 9, 10, 18, 25, 29); esecuzione del rito all'alba: ἀπ' ἡοῦς (g. 4, 17, 19, 24, 30); al mattino: πρωί (g. 11, 12, 15, 23); a mezzogiorno: μεσοῦσης ο μεσοῦσης ἡμέρας (g. 2, 8, 27); al mattino o a mezzodì: πρωὶ καὶ μεσοῦσης (g. 20); al mattino o sera: πρωὶ καὶ δειλῆς (g. 7, 16, 28); tutto il dì: ὅλ(η)ν ἡμέραν ο ὅλ(η)ν (g. 1, 6, 13, 14, 26).

⁴¹ Col. I l. 13 ἡ[λί]ου ἢ δύσιν, l. 16: ὠρέων γ', l. 17: ὠρέων α', l. 18: ἰερῶ τε ἡλίῳ, cfr. COSTANZA 2006-2008: 67-71.

⁴² Vd. *Hr., Morb. Ac.*, III 2.240, 10-244, 1 LITTRÉ = 39.14-20 JOLY καὶ σχεδὸν ἂν κατὰ γε τὸ τοιόνδε τὴν τέχνην φαίεν ὁμοιωσθαι τῇ μαντικῇ, ὅτι οἱ μάντεις τὸν αὐτὸν ὄρνιθα, εἰ μὲν ἀριστερὸς εἶη, ἀγαθὸν νομίζουσιν εἶναι, εἰ δὲ δεξιός, κακόν. Vd. anche Cic., *Div.* I 53, II 38, CUILLANDRE 1944: 353; 1985: 160; BLOCH 1963: 52; COSTANZA 2009a: 39.

⁴³ *Hr., Morb. Ac.*, *ibid.*: Καὶ ἐν ἱεροσκοπῇ τὰ τοιαῦτα εὔροι τις ἂν ἄλλα ἐπ' ἄλλοισιν· ἀλλ' ἔνιοι τῶν μαντίων τάναντία τουτέων, cfr. HÜBNER 2003: 6.

⁴⁴ Vd. *Heph. Theb.* III 6.12-13: τὸ δὲ δεξιὸν μέρος τοῦ σπλάγγου προσεφάκει τῷ ὑπὲρ γῆν ἡμισφαίριῳ, τὸ



Fig. 2. Fegato di Piacenza

Tale concezione si riflette in un documento dell'aruspicina etrusca come il fegato di Piacenza (fig. 2), un modellino in bronzo, il cui perimetro è ripartito in diverse caselle recanti iscritti i nomi di diversi dei. Le partizioni epatiche sono assegnate alle divinità planetarie secondo un sistema di corrispondenze speculari tra gli *exta* ed il macrocosmo astrale⁴⁵. Tali suddivisioni sul modellino visualizzano, dunque, le case dei pianeti (οἴκοι, *deorum sedes*) sulla superficie del fegato concepito come *speculum mundi*. Lo *iecur Placentinum* reca sui due lati le iscrizioni *Usils* e *Tivs* al genitivo che esprimono rispettivamente il disco solare e la luna. I due lobi epatici si rapportano, quindi, ai due luminari, al chiarore del giorno e all'oscurità della notte⁴⁶. Secondo la concezione pselliana qui espressa il fegato è parimenti orientato in senso astrologico, i lobi rappresentano il domicilio astrologico del Sole a levante e a ponente. La fossa del "cuore" del fegato (καρδία, *caput iocineris*) descritta come una cavità intermedia tra i due (βόθυνος) designa la casa dell'astro meridiano, in cui il sole culmina.

A tal proposito Efestione Tebano applica al fegato una geografia antropizzante in modo analitico⁴⁷; le regioni epatiche riproducono, infatti, un *homunculus* in miniatu-

δὲ εὐόνομον τῶ ὑπὸ γῆν ed. PINGREE 1973: 254; cf. Id. *Epit.* IV 86 ed. PINGREE 1974: 285, cfr. HÜBNER 2003: 6-7; PÉREZ JIMÉNEZ 2005: 169 che discute e commenta questa testimonianza astrologica.

⁴⁵ Sullo *iecur Placentinum*, in cui si contemperano elementi etruschi con influssi dell'astrologia ellenistica, cfr. VAN DER MEER 1979: 49-64; Id. 1987; MAGGIANI 1982: 53-88; MEYER 1985: 105-107; MORANDI 1988: 287; COLONNA 1993: 123-125; in ultimo GOTTARELLI 2018.

⁴⁶ Cfr. le considerazioni di MONTERO HERRERO 2001: 243.

⁴⁷ Cfr. PÉREZ JIMÉNEZ 2005: 169-170; Id. 2007: 218-230 per la melotesia nautica sulla base delle analogie tra le parti della nave e i segni zodiacali; per la metafora epatica vd. anche COSTANZA

ra dotato fra l'altro di "testa" (κεφαλή), "mani" (χειρες), "piedi" (πόδες)⁴⁸.

§ 8: È espressa compiutamente la dottrina della melotesia planetaria, in base alla quale il controllo di parti del corpo umano è assegnato alle divinità astrali in base alla nozione corrente nella mantica della corrispondenza tra il macrocosmo e l'uomo *mundus minor*⁴⁹. La melotesia planetaria è evidenziata nella teoria della ieroscopia pselliana⁵⁰. Il manuale in esame mostra una perfetta concordanza a riprova della circolazione inesaurita di materiali nell'ambito delle diverse scienze esoteriche attestata notoriamente dalla chiromanzia⁵¹. I cinque lobi del fegato sono assegnati ai pianeti, parimenti le cinque dita e altre due parti della mano sono ascritte alla signoria delle divinità planetarie e dei due luminari nel trattato bizantino chiromantico, in cui sono ricapitolate tali corrispondenze⁵². Nei §§ 21-27 si apprende, infatti, che la Luna controlla il *metastéthion* e le linee ivi comprese; Venere il pollice; Marte il *metáthenar* e la linea della vita; Giove l'indice, il dito più lungo; Saturno il medio; il Sole o Marte l'anulare; Mercurio il mignolo. A tal riguardo un parallelo puntuale si rintraccia nella recensione medievale più estesa della tradizione palmomantica (*versio* A, 90-94 CPG 135), in cui la signoria planetaria è associata a ciascun dito sussultante⁵³. Tra le due fonti citate si rileva una perfetta concordanza su ogni dettaglio della melotesia applicata alle dita eccetto che per l'indice. Nel manuale *de palpitationibus* tale dito è governato da Marte e non da Giove, come asserisce l'Anonimo chiromantico. Il disaccordo s'intende perché la distinzione originaria tra l'indice (λιχάνος) e la sottostante cavità (μετάθεναρ) è abolita nella tradizione palmomantica, che semplifica i criteri previamente stabiliti, sopprimendo la signoria lunare e marziana, che facevano parte dello schema della melotesia primitiva⁵⁴.

2004-2005: 39-44; ID. 2018a: 9; ID. 2018b: 27.

⁴⁸ Vd. Eph. Theb. III 6.16 ed. PINGREE 1973: 255; ID. *Epit.* IV 90 ed. PINGREE 1974: 286, con commento di PÉREZ JIMÉNEZ 2005: 172-173; cfr. FURLEY & GYSEMBERGH 2015: 51, 58; COSTANZA 2019c: 1016-1017.

⁴⁹ Cfr. CUMONT 1935: 126 per l'estratto *περὶ μελῶν* da Laur. 28, 34; 28, 13 circolante sotto la paternità di Galeno; per la melotesia planetaria e zodiacale cfr. HÜBNER 1977: 247; PÉREZ JIMÉNEZ 1996: 276-286; ID. 2010, pp. 216-232 in riferimento al controllo planetario esercitato su piante, metalli ed animali nella serie delle corrispondenze. Ulteriore bibliografia censita da ID. 2001: 200-201 s.v.

⁵⁰ Per lo sviluppo di tale nozione nell'astrologica e mantica greca, cfr. PAPATHANASSIOU 1999: 371-373; HÜBNER 2002: 220-226; per la melotesia planetaria e zodiacale: PÉREZ JIMÉNEZ 1998: 249-292; ID. 1999a: 252-277; ID. 2010: 216-232; GELLER 2014: 77-89 sui precedenti nella tradizione mesopotamica.

⁵¹ Vd. PACK 1972: 376; COSTANZA 2012a: 782-783; ID. 2019a: 100.

⁵² Vd. COSTANZA 2017: 221-233.

⁵³ Vd. COSTANZA 2009a: 135; ID. 2012a: 782-783; ID. 2019a: 100; ID. 2019c: 1024.

⁵⁴ Vd. PACK 1972: 376; COSTANZA 2012a: 782-783; ID. 2018d: 115; ID. 2019a: 100. Vd. ID. 2012b: 59-67 per le affinità mostrate dal trattato anonimo *de scapulis*.

In questo caso il governo delle divinità planetarie sui cinque lobi del fegato si richiama, palesemente, alle dita della mano indagate dalla melotesia chiromantica e palmomantica. Tale schema deriva, inoltre, in modo trasparente dalla metafora dell'analogia tra macro e microcosmo presente nella teoria d'impronta stoica e neoplatonica riproposta energicamente da Psellos in un crocevia di tradizioni filosofiche ed esoteriche ereditate dall'età comnena⁵⁵.

§ 9: La traiettoria di caduta della vittima a destra o a sinistra offre, quindi, ulteriori riflessioni, a riprova dell'importanza della simmetria bilaterale applicata sistematicamente dalla divinazione, come notato (vd. § 7). Anche fra i criteri determinanti per la formulazione del pronostico della ieroscopia si annovera, infatti, la divisione assiale tra la parte favorevole (ἐπι τόπου, *pars familiaris*) o sfavorevole (ἐπι ξένης, *pars hostilis*)⁵⁶.

§ 10: Un'osservazione oltremodo interessante è desunta dalle convulsioni della vittima immolata al momento del sacrificio, che erano investigate con attenzione dai sacerdoti. Chiaramente, il paragrafo è impostato sulla logica binaria tipica della sintassi divinatoria fondata su una sequenza di proposizioni condizionali (εἰ μὲν ... εἰ δ' οὐ). Per analogia con gli spasmi della bestia sgozzata sull'altare è qui pronosticata un'agonia breve o lunga. I trattati papiracei superstiti della ieroscopia greca non contengono accenni ad analoghe tecniche di pronosticazione. Al riguardo, si rileva, invece, un parallelo utile in un trattato vergato in forma colonnare, tradito da un manoscritto di età paleologa⁵⁷. Questa *tabula* è assegnata alla paternità di Pitagora⁵⁸ ed è intitolata:

ὀπόδειξις διαλύσεως τῶν μελῶν τοῦ ἀνθρώπου ἀλλοιουμένων.

Avvertimento del trattato delle membra umane in alterazione (trad. S. Costanza 2005: 14).

Per il titolo della tavola pitagorica va rigettata la correzione normalizzante ἀλλομένων⁵⁹, dal momento che permane l'aporia fra la διάλυσις enunciata con enfasi in apertura e la

⁵⁵ Vd. IERODIAKONOU 1995a: 100, 108-111; PÉREZ JIMÉNEZ 1998: 251-254.

⁵⁶ La simmetria viscerale gioca un ruolo strategico nell'esegesi divinatoria, vd. DURAND 1979: 151; GUILLAUMONT 1985: 160. Cfr. PÉREZ JIMÉNEZ 2005: 168-171.

⁵⁷ Laur. Plut. XXVIII, 14, f. 308r ed. COSTANZA 2005: 11-15, cfr. VÍTEK 2006: 263-264. Il codice contiene pure la redazione palmomantica dell'età protobizantina (*versio C*), meno volgarizzata dal punto di vista linguistico rispetto alla tavola Laurenziana, in cui si registrano voci demotiche qualiμίτη § 22-27, μάγουλον § 28-29, καταμάγουλον § 30-31, λάκος § 42-43, βυζίον § 82-83, γόνατον § 96-97, ἄντζα § 98-99, κότζιν § 100-101, vd. *ibid.*: 15-17.

⁵⁸ Πυθαγόρα ἢ σύνταξις, la pseudepigrafa si collega ad una fonte della sapienza esoterica nazionale facilmente spendibile sul mercato della credulità di ogni epoca, cfr. COSTANZA 2012a: 781.

⁵⁹ DELATTE 1927: 628 *ad loc.* Risulta una banalizzazione sulla base dell'analogia con gli scritti περὶ ἀλλομένων μελῶν, che si rivela elusiva rispetto all'esatta determinazione del metodo divinatorio.

menzione concomitante di membra palpitanti. Data la *contradictio in terminis*, si evince che la titolatura implica proprio la dissoluzione delle membra come fonte di pronosticazione⁶⁰. Nel trattato Laurenziano sono indagate le membra in dissoluzione del corpo umano; nel sacrificio qui descritto, di converso, le convulsioni dell'animale immolato. Il consultante esaminava in ambedue i casi gli spasmi di una vittima nel periodo intercorrente tra la ferita inferta dal sacrificatore e la morte sopraggiunta di conseguenza. L'attenzione si soffermava sul *καρπός*, il periodo di tempo intercorrente tra la ferita mortale e il momento in cui la vittima esalava l'ultimo respiro (*ἀποπνεύσειε*). Con ogni probabilità la *ὑπόδειξις διαλύσεως* rinvia a condannati a morte o prigionieri di guerra gravemente feriti, di cui si scrutavano le membra *post mortem*. Antecedenti precisi di età classica si rilevano in rapporto alle consuetudini divinatorie del sacrificio umano in ambito celtico: i druidi indagavano i moti convulsivi dei prigionieri da loro uccisi al fine di predire il futuro in base alle convulsioni⁶¹. Questo metodo di pronosticazione corrisponde esattamente a quanto enunciato nella sezione in esame con la sola differenza che qui si tratta di un animale. Similmente, in età moderna gli episodi traumatici riportati dai soldati in guerra sono oggetto d'indagine nel *Libro delle ferite (Ikhtiladi Nameh)* turco di Ibrahim Haqq⁶². Nel *Περὶ θητικῆς* pselliano si registra, dunque, una testimonianza d'indubbio rilievo pertinente ad una rimodulazione della ieroscopia classica in età mediobizantina con *observations* dedotte dal sacrificio animale inerenti all'immolazione della vittima prima dell'estirpazione delle viscere per avviare la splancnomanzia vera e propria. Lo scritto tabulare di età paleologa ricondotto nell'alveo della sapienza greca grazie alla paternità di Pitagora attesta il trasferimento successivo di tali speculazioni dall'animale all'uomo, il quale garantiva un evidente progresso conoscitivo agli operatori delle scienze occulte, in ragione del suo grado superiore di intelligenza nell'ambito dell'*anthropeithysia*.

§ 11: Si comprova che ogni sacrificio era offerto ad un nume tutelare secondo modalità specifiche e non a qualsiasi dio indifferentemente. È chiaro il presupposto che bisogna dedicare l'oblazione ad una determinata divinità, di cui conviene impetrare la benevolenza in favore del consultante. A tale nozione corrispondono le invocazioni ilastiche, cioè propiziatorie, che contrassegnano la scrittura della mantica e della magia⁶³.

⁶⁰ Pare dunque questa la tecnica evocata dalla tavola ps.-pitagorica, non i tremiti e sussulti involontari indagati negli scritti *de palpitationibus*, cfr. COSTANZA 2005: 10, 21.

⁶¹ Il racconto al riguardo è tradito nella doppia redazione di Strabo IV, 4, 5-6: *ἐμαντεύοντο ἐκ τοῦ σφαδασμοῦ* e Diod. V, 31,3: dal racconto di Diodoro si rilevano anche osservazioni sulla direzione di caduta del prigioniero ferito oltre alle convulsioni delle membra e al fiotto di sangue: *καὶ πρὸντος τοῦ πληγέντος ἐκ τῆς πτώσεως καὶ τοῦ παραγμοῦ τῶν μελῶν, ἐτι δὲ τῆς τοῦ αἵματος*

⁶² Un modello palmomantico è stato adattato con la differenza di esaminare le ferite e non i tremiti delle membra, notizia della traduzione francese di J. A. DECOURDEMANCHE, *Le Miroir de l'avenir*, Paris 1899 cit. DIELS 1909: 106.

⁶³ Vd. FURLEY 1995: 33-41; CALVO MARTÍNEZ 2013: 226-228.

È qui prevista, inoltre, una modalità alternativa della *thysia*, in contrapposizione al sacrificio cruento. Tra le offerte sono incluse anche le piante, soprattutto dietro impulso di Neopitagorici e Neoplatonici, i quali propugnano l'abolizione delle vittime animali da sostituire con elementi vegetali e rifiutano l'alimentazione di carne (*ἀποχή ἐμψύχων*)⁶⁴. Il pensiero filosofico con la peculiare convergenza tra lo Stoicismo ed il Neopitagorismo sancisce l'offerta sostitutiva di frutti e primizie dei campi agli dei⁶⁵, discreditando la *thysia* tradizionale e proponendo altresì l'oblazione razionale, la più gradita agli dei, in quanto dono dell'intelligenza, come afferma espressamente il *Poimandres*⁶⁶. Del resto, la manipolazione di erbe e piante sostanzia la botanica e la farmacopea magica ereditate nell'età bizantina, come si evince dall'interesse per le *Ciranidi* ermetiche, specie in alcune cerchie dell'esoterismo del periodo paleologo⁶⁷.

§ 12: Le libagioni di vino per Dioniso e le Baccanti testimoniano l'importanza del tema bacchico a Bisanzio. Del resto, fin dalla tarda Antichità i misteri dionisiaci appaiono complementari alla soteriologia cristiana con reciproci influssi, come già focalizzato dall'epopea nonniana⁶⁸. Di contro, *νηφάλιος*, 'astemio' rappresenta la vox technica con una pregnante valenza culturale a designare libagioni senza vino offerte alle Erinni già nelle *Eumenidi* di Eschilo⁶⁹.

§ 13: Nella conclusione si ricapitola il ruolo decisivo del sacerdote preposto al sacrificio, il quale era incaricato di presiedere ai diversi riti in onore degli dèi. Tale ruolo spetta, quindi, ad un operatore professionale dotato di notevoli competenze

⁶⁴ Già Teofrasto nel *Περὶ εὐσεβείας*, fonte di Porph., *De Abst.* rilancia le posizioni pitagoriche contrarie al sacrificio sulla base della familiarità (*οἰκειότης*) tra l'uomo e la vittima animale, vd. ed. PÖTSCHER 1964; ID. 1970: 114, 125; cfr. MEIJER 1981: 250-259. Sull'astensione dalla carne utile HAUSSLEITER 1935: 83-87, 97-99, con esclusione delle fonti cristiane; cfr. BURKERT 1972: 15; DIETIENNE 1979: 14; VERNANT 1981: 10-11.

⁶⁵ Vd. Sen., *Ben.* I 6. 3, cfr. NORDEN 1923: 37-39; NILSSON 1948: 90; FERGUSON 1980: 1152-54.

⁶⁶ Vd. *CH* 1. 31: *λογικὰς θυσίας ἀπὸ ψυχῆς καὶ καρδίας*, sempre in contesto ermetico *CH* 13. 18 e 19: *λογικὴν θυσίαν*, cfr. FERGUSON 1980: 1154.

⁶⁷ Vd. CUMONT 1919: 177; PINGREE 1971: 192; RIGO 2002: 69; ancora MAVROUDI 1995: 85; GORDON 2007: 123-126, 129-132 per ricette magiche con uso di mirra e altre spezie tratte dalle *Ciranidi*.

⁶⁸ Per le risposdenze tra Dioniso *alter Christus* nelle *Dionisiache* di Nonno di Panopoli e il Cristo metamorfico dai tratti bacchici della *Parafrasi del Vangelo di S. Giovanni*, vd. DOROSZEWSKI 2014: 288-290; ID. 2016: 328-329.

⁶⁹ *Aesch., Eum. 107: χοάς τ' ἀοίνους, νηφάλια μιλίγματα*, cfr. *Soph., Oed. Col.* 100 *νήφων ἄοίνους* per Edipo astemio che incontra le Erinni che non bevono vino e i paralleli di Apoll. Rh., IV 712; Callim., *fr.* 681 Pf., discussi da BERNABÉ 2007: 286-287, il quale propone d'integrare tale aggettivo o un corradicale al Papiro di Derveni, *fr.* I 78:]νηφ[αλι-.

in materia di teurgia, insieme con l'abilità nella manipolazione dei semplici e dei diversi preparati della magia⁷⁰.

In definitiva, il trattato rappresenta una fonte di notevole rilievo per la teoria e la prassi del sacrificio in età medievale, meritevole di ulteriore considerazione, specialmente a fronte di una sopravvivenza carsica della ieroscopia. Le referenze citate nelle opere storiografiche di Psellos comprovano la sua familiarità con l'esame *de extis*, seppur sanzionata da un marchio d'infamia in connessione a personaggi sinistri quali il Copronimo o Vardas Phokas. Nondimeno, nel manuale sull'arte ieratica ogni pregiudizio è invalidato e le reminiscenze dell'enciclopedia antica ben presenti all'universalismo pselliano sostanziano una disamina complessiva della *thysia* greca con uno sguardo onnicomprensivo, in cui convergono tutte le modalità sacrificali, cruento e non. Permane l'interrogativo se quest'indagine erudita sia accompagnata dal revival del sacrificio antico e dei metodi divinatori templari nell'ambiente dell'esoterismo tardobizantino fortemente permeabile alle suggestioni della divinazione classica, in quanto *fons iugis* della sapienza occulta primigenia⁷¹.

BIBLIOGRAFIA

A. Fonti antiche

- BIDEZ 1928 = *Catalogue des manuscrits alchimiques grecs*, t. VI, ed. J. BIDEZ, Lamertin: Bruxelles 1928.
- CCAG = *Catalogus Codicum Astrologorum Graecorum*, edd. F. Boll & alii, 12 vols., Lamertin: Bruxelles 1898-1953.
- CPG = *Corpus Palmomanticum Graecum*, ed. S. COSTANZA, Gonnelli: Firenze (= *Papyrol. Flor.* 39) 2009.
- CUMONT 1929 = CCAG, t. VIII.1, *Codicum Parisinorum pars prima*, ed. Fr. CUMONT, Lamertin: Bruxelles 1929.
- DELATTE, A.,
- *Anecdota Atheniensia*, I, *Textes grecs relatifs à l'histoire des religions*, H. Vaillant-Carmanne: Liège- E. Champion: Paris 1927.
- DELMAIRE, R.,
- *Les lois religieuses des empereurs romains de Constantin à Théodose II (312-438)*, I *Code Théodosien. Livre XVI*, Texte latin Th. Mommsen, trad. J. Rougé, avec Fr. Richard, Cerf: Paris (Sources chrétiennes 497) 2005.
- Heph., *Apotelesmatica* = Hephastio Thebanus, *Apotelesmaticorum libri tres*, ed. D. PINGREE, vol. I, Teubner: Leipzig 1973.

⁷⁰ Sull'alto grado di competenza del praticante in campo astrologico, cfr. IERODIAKONOU 1995b: 477-483; KOMOROWSKA 2003: 164-165.

⁷¹ A fronte di relazioni complesse col Cristianesimo ufficiale, la ricezione delle scienze occulte a Bisanzio recupera l'eredità classica ed è permeabile nel contempo agli influssi della mantica dei popoli confinanti, cfr. MAVROUDI 1995: 58.

- Heph. = Hephæstio Thebanus, *Apotelesmaticorum Epitomae quattuor*, ed. D. Pingree, vol. II, Teubner: Leipzig 1974.
- OLIVIERI 1898 = CCAG, t. I, *Codices Florentini*, ed. A. OLIVIERI, Lamertin: Bruxelles 1898.
- Psell., *Chron.* = Michele Psello. *Imperatori di Bisanzio. Cronografia*, cur. S. IMPELLIZZERI & U. CRISCUOLO, trad. S. RONCHEY, Mondadori: Milano 1984.
- Psell., *Hist. Synt.* = Michaelis Pselli, *Historia Syntomos*, ed. W. J. von AERTS, W. de Gruyter: Berlin-New York 1990.
- Psell., Περὶ ὁμοπλατοσκοπίας = Michaelis Pselli, *Opuscula logica, physica, allegorica, alia*, ed. J. M. DUFFY, Teubner: Stuttgart-Leipzig 1992.
- O'MEARA 1989 : Michael Psellus. *Philodophica Minora*, vol. II, ed. D.J. O'MEARA, Teubner: Leipzig 1989.
- PÖTSCHER 1964: (ed./trad./comm.), Theophrastos *ΠΕΡΙ ΕΥΣΕΒΕΙΑΣ*, Brill: Leiden (*Philosophia Antiqua* 11) 1964.
- REINSCH 2015 = D. R. von REINSCH (trad.), Michael Psellos. *Leben der Byzantinischen Kaiser (976-1075) Chronographia*, in Zusammenarbeit mit L. H. Reinsch-Werner, W. de Gruyter: Berlin-München-Boston 2015.
- RONCHEY 1984 = S. RONCHEY (trad.), in Psell., *Chron.*
- SIRIVIANOU 1989: SIRIVIANOU, M. G., *The Oxyrhynchus Papyri*, Vol. 56, Egypt Exploration Society for the British Academy: London (Graeco-Roman Memoirs 76), 1989.

B. Studi moderni

- ADDEY, C.,
- *Divination and Theurgy in Neoplatonism. Oracles of the Gods*, Ashgate: Farnham-Burlington/VT 2014.
- ADLER, W.,
- “Did the Biblical Patriarchs Practice Astrology? Michael Glykas and Manuel Komnenos I on Seth and Abraham”, in P. MAGDALINO & M. MAVROUDI (eds.) 2006: 245-263.
- ALBRILE, E.,
- “Le soglie della percezione. Anime e visioni tra gnosticismo e Iran”, *Bizantinistica*, Ser. 2, 15 (2013) 103-129.
 - “Il colore del tempo. La memoria dei pianeti in un affresco medievale”, *MHNH*, 15 (2015) 57-84.
- ALESSE, F.,
- “Il tema dell’emanazione (ἀπόρροια) nella letteratura astrologica e non astrologica tra I sec. a.C. e II sec. d.C.”, *MHNH*, 3 (2003) 117-134.
- BECK, R.,
- *Planetary Gods and Planetary Orders in the Mysteries of Mystras*, Brill: Leiden-New York-København-Köln 1988.
- BERNABÉ PAJARES, A.
- “¿Νηφάλια en el Papiro de Derveni?”, *MHNH*, 7 (2007) 285-288.

- BESQUES, S.,
- "L'Apollon Mageiros de Chypre", *RA.*, 8 (1936) 3-11.
- BEZOLD, C.,
- "De Babyloniorum extispicio supplementum: Einige Bemerkungen zur babylonischen Leberschau", *Religionsgeschichtliche Versuche und Vorarbeiten* 2, A. Töppelmann: Gießen 1905: 246-252.
- BLOCH, R.,
- *Les prodiges dans l'Antiquité classique (Grèce, Etrurie et Rome)*, PUF: Paris 1963.
- BOISSIER, A.,
- *Choix de textes relatives à la divination assyro-babylonienne*, Kündig: Genève 1905.
- BRASHEAR, W. M.,
- "The Greek Magical Papyri. An Introduction and Survey: Annotated Bibliography (1928-1994)", *ANRW*, 2.18.5 (1995) 3380-3684.
- BURKERT, W.,
- *Opferritual und Mythos bei den Griechen*, Wagenbach: Berlin 1990.
- BURNETT, Ch. S.F.,
- "The Earliest Chiromancy in the West", *JWCI*, 50 (1987) 189-195.
- "Chiromancy: Supplement. The Principal Latin Texts on Chiromancy Extant in the Middle Ages", in ID., *Magic and Divination in the Middle Ages: Texts and Techniques in the Islamic and Christian World*, Variorum: Aldershot (Variorum Collected Studies Series 557) 1996: 1-29.
- CALVO MARTÍNEZ, J.,
- "Mythopoesis and Religion in Magical Hymns", in E. SUÁREZ DE LA TORRE & A. PÉREZ JIMÉNEZ (eds.) 2013: 223-236.
- CHASTAGNOL, A.,
- *La fin du monde antique*, Nouvelles Éditions Latines: Paris 1996.
- CHUVIN, P.,
- *Chronique des derniers païens*, Les Belles Lettres-Fayard: Paris 1990.
- CIRAULO, L. & SEIDEL J.,
- (eds.), *Magic and Divination in the Ancient World*, Brill-Styx: Leiden 2002.
- COLONNA, G.,
- "A proposito degli dei del fegato di Piacenza", *SE*, 59 (1993) 123-140.
- COSTANZA, S.
- "P. Gen. inv. 161: un trattato di ieroscopia", *Analecta Papyrologica*, 16-17 (2004-2005) 37-46.
- "Una syntaxis mantica pitagorica", *Byzantinische Zeitschrift*, 98.1 (2005) 5-21.
- "PSIX 1179: un frammento di idromanzia", *Analecta Papyrologica*, 18/20 (2006-2008) 51-72.
- *La divinazione greco-romana. Dizionario delle mantiche: metodi, testi e protagonisti*, Forum: Udine 2009a.
- "Nitriti come segni profetici: cavalli fatidici a Bisanzio", *Byzantinische Zeitschrift*, 102.1 (2009b) 1-21.
- "Libri, cultori e pratica della mantica. Per un bilancio della circolazione di idee e testi della divinazione in età comnena e paleologa", in A. RIGO, A. BABUIN & M. TRIZIO (eds.), *Vie per Bisanzio*, VIII Congresso Nazionale AISB (Venezia, 25-28 novembre 2009), Ed. Di Pagina: Bari 2012a: 771-784.

- “Un trattato bizantino di omoplatoscopia (*Atheniensis, Bibliotheca Nationalis* 1493), ff. 155v-159r”, *Byzantion*, 82 (2012b) 57-78.
 - “Una versione bizantina e una metafrasi neogreca dello Ps.-Melampo, *De naevis*”, *Byzantion*, 83 (2013) 83-102.
 - “Un trattato anonimo bizantino di chiromanzia”, *MHNH*, 17 (2017) 211-236.
 - “La tipologia di *P. Gen. inv. 161* inerente alla ieroscopia”, *ZPE*, 207 (2018a): 5-13.
 - “Il corpus dei papiri greci di ieroscopia: *addenda* e ulteriori considerazioni”, *Analecta Papyrologica*, 30 (2018b) 17-37.
 - “Wiehernde Pferde und westlicher Einfluss auf die Divination der Komnenen- und Palaiologenzeit”, in E. JUHÁSZ (ed.), *Byzanz und das Abendland V. Studia Byzantino-Occidentalia*, Eötvös-József-Collegium: Budapest 2018c: 99-113.
 - “Osservazioni sul trattato anonimo bizantino di chiromanzia”, *MHNH*, 18 (2018d) 101-120.
 - “Fateful Spasms: Palmomancy and Late Antique Lot-divination”, in A. LUIJENDIJK & W. E. KLINGSHIRN (eds.), *My Lots are in Thy Hands: Sortilege and its Practitioners in Late Antiquity*, Brill: Leiden-Boston 2019a: 78-100.
 - “Tipologie del segno divinatorio a Bisanzio (XII-XV secolo)”, in S. COSENTINO, M. E. POMERO & G. VESPIGNANI (eds.), *Dialoghi con Bisanzio. Spazi di discussione, percorsi di ricerca. Atti dell’VIII Congresso dell’Associazione Italiana di Studi Bizantini* (Ravenna 22-25 settembre 2015), Centro di Studi sull’Alto Medioevo, Spoleto, t. I, 2019b: 253-270.
 - “Elementi di melotesia nella divinazione greca”, in J. F. MARTOS *et al.* (eds.), *Plutarco, entre dioses y astros: Homenaje al profesor Aurelio Pérez Jiménez de sus discípulos, colegas y amigos*, Pórtico: Zaragoza 2019c: II, 1015-34.
- CUILLANDRE, J.,
- *La droite et la gauche dans les poèmes homériques en concordance avec la doctrine pythagoricienne et avec la tradition celtique*, thèse Rennes, 1943, Les Belles Lettres: Paris 1944.
- CUMONT, F.,
- “Démétrius Chloros et la tradition des Coiranides”, *Bulletin de la Société nationale des antiquaires de France* (1919) 175-191.
 - “Les “Prognostica de decubitu” attribués à Galien”, *Bull. Inst. hist. belge de Rome* (1935) 119-130.
 - *L’Égypte des astrologues*, Fond. Égyptologique Reine Élisabeth: Bruxelles 1937.
 - [†], “Les noms des planètes et l’astrolatrie chez les Grecs”, *AC* 4 (1953) 5-43.
- DE GIOVANNI, L.,
- *Chiesa e Stato nel Codice Teodosiano. Saggio sul libro XVI*, D’Auria: Napoli 1980.
 - *Costantino e il mondo pagano. Studi di politica e legislazione*, D’Auria: Napoli 1982.
 - *Chiesa e stato nel Codice Teodosiano. Alle origini della codificazione in tema di rapporti chiesa-stato*, D’Auria: Napoli 2000⁵.
 - *Istituzioni scienza giuridica codici nel mondo tardoantico. Alle radici di una nuova storia*, L’Erma di Bretschneider: Roma 2007.
- DELMAIRE, R.,
- “La législation sur les sacrifices au IV^e siècle. Un essai d’interprétation”, *Revue Historique de Droit Français et Étranger*, 82/3 (2004) 319-333.
- DILLERY, J.,
- “Chresmologues and *Manteis*: Independent Diviners and the Problem of Authority”, in S. I. JOHNSTON & P. T. STRUCK (eds.), *Mantikê. Studies in Ancient Divination*, Brill: Leiden-Boston (RGRW, 155) 2005: 167-232.
- DILLON, H.,
- *Assyro-Babylonian Liver-Divination*, Pontificio Istituto Biblico: Roma 1932.

- DIELS, H.,
 - *Beiträge zur Zuckungsliteratur des Okzidents und Orients. II Weitere griechische und aussergriechische Literatur und Volksüberlieferung, Nachträge zum ersten Teil (Melampus)*, Königliche Akademie der Wissenschaften: Berlin (APAW, 1908, philos.-hist. Kl. 4) 1909.
- DIETRICH, M. & LORETZ, O.,
 - *Mantik in Ugarit, Keilalphabetische Texte der Opferschau, Omensammlungen, Nekromantie*, Ugarit: Münster 1990.
- DOROSZEWSKI, F.,
 - “Judaic Orgies and Christ’s Bacchic Deeds: Dionysiac Terminology in Nonnus’ Paraphrase of *St. John’s Gospel*”, in K. SPANOUDAKIS (ed.), *Nonnus of Panopolis in Context. Poetry and Cultural Milieu in Late Antiquity with a Section on Nonnus and the Modern World*, W. de Gruyter: Berlin 2014: 287-301.
 - “The Mystery Terminology in Nonnus’ Paraphrase”, in D. ACCORINTI (ed.), *Brill’s Companion to Nonnus of Panopolis*, Brill: Leiden-Boston 2016: 327-350.
- DURAND, J.-L.,
 - “Bêtes grecques. Propositions pour une topographie des corps à manger”, in M. DETIENNE & J.-P. VERNANT (eds.), *La cuisine du sacrifice en pays grec*, Gallimard: Paris 1979, 133-65.
- ERRINGTON, R.M.,
 - “Christian Accounts of the Religious Legislation of Theodosius I”, *Klio*, 79 (1997) 423-427.
- FLOWER, M. A.,
 - *The seer in Ancient Greece*, University of California: Berkeley-Los Angeles-London 2008.
- FÖGEN, M. Th.,
 - “Balsamon on Magic: From Roman Secular Law to Byzantine Canon Law”, in MAGUIRE (ed.) 1995: 99-115.
- FURLEY, W. D.,
 - “Praise and Persuasion in Greek Hymns”, *JHS*, 115 (1995) 29-46.
- FURLEY, W. & GYSEMBERGH, V.,
 - *Reading the Liver. Papyrological Texts on Ancient Greek Extispicy*, Mohr & Siebeck: Tübingen (Studien und Texte zu Antike und Christentum 94) 2015.
 - “Divination, Pyromancy, Hesiod: P. Gen. inv. 161 has more to offer”, *ZPE*, 203 (2017) 1-23.
- GAUDEMET, J.,
 - “La condamnation des pratiques païennes en 391”, in J. FONTANE & Ch. KANNENGIESSER (eds.), *Epektasis. Mélanges patristiques offerts au Cardinal Jean Daniélou*, Beauchesne: Paris 1972: 547-602.
- GELLER, M.
 - *Melothesia in Babylonia*, W. de Gruyter: Boston-Berlin-München (Science, Technology, and Medicine in Ancient Cultures 2) 2014.
- GLASSNER, J.-J.,
 - “La fabrique des présages en Mésopotamie : la sémiologie des devins”, in St. GEORGOU-DI, R. KOCH PIETTRE & Fr. SCHMIDT (eds.), *La cuisine et l’autel, les sacrifices en question dans les sociétés de la Méditerranée ancienne*, Brepols: Turnhout 2012: 29-53.
- GORDON, R.,
 - “The Coherence of Magical-herbal and Analogous Recipes”, *MHNH*, 7 (2007) 115-146.
- GOTTARELLI, A.,
 - *Padānu. Un’ombra tra le mani del tempo. La decifrazione funzionale del fegato etrusco di Piacenza*, Te.m.p.l.a.: Bologna (Archeologia del rito 3) 2018.

GREENFIELD, R. P. H.,

- "A Contribution to the Study of Palaeologan Magic", in MAGUIRE (ed.) 1995: 117-153.

GROSDIDIER DE MATONS, J.,

- "Psellus et le monde de l'irrationnel". *Travaux et Mémoires*, 6 (1976) 325-349.

GROSS, K.,

- (post.), *Menschenhand und Gotteshand in Antike und Christentum*, suppl. ed. by W. Speyer, Anton Hiersemann: Stuttgart 1985.

GUILLAUMONT, F.,

- "*Laeva prospera*: remarques sur la droite et la gauche dans la divination romaine", in R. BLOCH (ed.), *D'Héraklès à Poséidon: Mythologie et protohistoire*, Droz: Genève & Champion: Paris 1985: 157-199.

GUINAN, A. K.,

- "A Severed Head laughed: Stories of Divinatory Interpretation", in CIRAOLO & SEIDEL (eds.) 2002: 7-40.

GUNDEL, W. - GUNDEL, H. G.,

- *Astrologumena. Die astrologische Literatur in der Antike und ihre Geschichte*. Sudhoffs Archiv, Steiner: Wiesbaden (Vierteljahrsschrift f. Gesch. der Medizin u. Naturalwiss., der Pharmazie u. Mathematik 6) 1966.

HERCHER, R.,

- "*Michaelis Pselli ΠΕΡΙ ΩΜΟΠΛΑΤΟΣΚΟΠΙΑΣ ΚΑΙ ΟΙΩΝΟΣΚΟΠΙΑΣ ex codice Vindobonensi*", *Philol.*, 8 (1853) 166-168.

HÜBNER, W.,

- "Eine unbeachtete zodiakale Melothese bei Vettius Valens", *RhM*, 120 (1977) 247-254.
- "Krankheit und Heilung in der antiken Astrologie", in A. FIEDERMUTZ-LAUN, F. PERA et al., (eds.), *Zur Akzeptanz von Magie, Religion und Wissenschaft. Ein medizintechnologisches Symposium der Institute für Ethnologie und Anatomie. Westfälische Wilhelms-Universität Münster 1999*, LIT: Münster (Worte – Werke – Utopien. Thesen und Texte Münsterscher Gelehrter 17) 2002: 219-233.
- *Raum, Zeit und soziale Rollenspiel der vier Kardinalpunkte in der antiken Katarchenhoroskopie*, Saur: München-Leipzig (Beiträge zur Altertumskunde, 194) 2003.

IERODIAKONOU, K.,

- "The Greek Concept of Sympatheia and Its Byzantine Appropriation in Michael Psellos", in P. MAGDALINO & M. MAVROUDI (eds.) 1995a: 97-117.
- "Alexander of Aphrodisias on medicine as a stochastic art", in Ph. K. VAN DER EIJK, H.F.J. HORSTMANSHOFF & P.H. SCHRIJVERS (eds.), *Ancient Medicine in Its Socio-Cultural Context. Papers Read at the Congress held at Leiden University, 13-15 April 1992*, Brill: Leiden (*Clio Medica* 28) 1995b: vol. 2, 473-485.
- "Plato's Theory of Colours in the Timaeus", *Rhizai*, 2 (2005) 219-233.

JAMES, P. & VAN DER SLUIJS, M. A.,

- "Ziggurats, Colors, and Planets: Rawlinson Revisited", *Journ. of Cuneiform Stud.*, 60 (2008) 57-79.

- JAMESON, M. H.,
 - “Sacrifice before Battle”, in V. D. HANSON (ed.), *Hoplites: The Classical Greek Battle Experience*, Routledge: London-New York 1991: 197-227.
- JEYES, U.,
 - *Old Babylonian Extispicy: Omen Texts in the British Museum*, Nederlands Historisch-Archaeologisch Instituut te Istanbul: Leiden 1989.
- KALDELLIS, A.,
 - *The Argument of Psellos’ Chronographia*, Brill: Leiden-Boston-Köln (Studien und Texte zur Geistesgeschichte des Mittelalters 68) 1999.
- KOMOROWSKA, J.,
 - “Hephaestio of Thebes and the Proems of *Apotelesmatica*”, *MHNH*, 3 (2003) 159-180.
- LEHMANN, A.,
 - *Aberglaube und Zauberei von der ältesten Zeiten an bis die Gegenwart*, F. Enke: Stuttgart 1898.
- LEONE, O.,
 - *The End of the Pagan City: Religion, Economy and Urbanism in Late Antique North Africa*, Oxford University: Oxford 2013.
- LEPPIN, H.,
 - “Constantius II und das Heidentum”, *Athenaeum*, 87 (1991) 466-468.
- MAGDALINO, P.,
 - *The Empire of Manuel Komnenos (1143-1180)*, Cambridge University: Cambridge 1993.
 - *L’orthodoxie des astrologues. La science entre le dogme et la divination à Byzance (VII^e-XIV^e siècle)*, Lethielleux: Paris, (Realités byzantines, 12) 2006a.
 - “Occult Science and Imperial Power in Byzantine History and Historiography (9th-12th Centuries)”, in ID. & M. MAVROUDI, eds. 2006b: 119-162.
- MAGDALINO, P. & MAVROUDI, M. V.,
 - *The Occult Sciences in Byzantium*, La Pomme d’Or, Genève 2006.
- MAGGIANI, A.,
 - “Qualche osservazione sul fegato di Piacenza”, *SE*, 50 (1982) 53-88.
- MAGUIRE, H.,
 - (ed.), *Byzantine Magic*, Dumberton Oaks Research Library and Collection: Washington/D.C. 1995.
- MALTOMINI, F.,
 - “P. Lond. 121 (= PGM VII), 1-221: *Homeromanteion*”, *ZPE*, 106 (1995) 107-122.
- MAVROUDI, M.,
 - “Occult Science and Society in Byzantium: Considerations for Future Research”, in P. MAGDALINO & EAD. (eds.) 2006: 39-95.
- MEER, L. B., van der,
 - “Iecur Placentinum and the orientation of the Etruscan haruspex”, *BABesch*, 54 (1979) 49-64.
 - *The Bronze Liver of Piacenza. Analysis of a Polytheistic Structure*, Gieben: Amsterdam (Dutch Monographs on Ancient History and Archaeology 11) 1987.
- MEIJER, P. A.,
 - “Philosophers, intellectuals and religion in Hellas”, in H.S. VERSNEL, ed., *Faith, Hope and Worship. Aspects of Religious Mentality in the Ancient World*, Brill: Leiden (Studies in Greek and Roman Religion 2) 1981: 216-264.

MEYER, J. W.,

- “Zur Herkunft der etruskischen Lebermodelle”, in E. GUBEL & E. LIPÍŃSKI (eds.), *Studia Phoenicia III. Phoenicia and its Neighbours*, Peeters: Leuven (Orientalia Lovaniensia Analecta 15) 1985: 105-120.

MONTERO, S.,

- *Política y adivinación en el Bajo Imperio Romano: emperadores y harúspices (193 D.C. - 408 D.C.)*, Latomus: Bruxelles (Latomus 211) 1991.
- “Astrología y Etrusca disciplina: contactos y rivalidad”, *MHNH*, 1 (2001) 239-260.

MORANDI, A.,

- “Nuove osservazioni sul fegato bronzeo di Piacenza”, *MEFRA*, 100 (1988) 283-297.

PACK, R. A.,

- “A Pseudo-Aristotelian Chiromancy”, *AHMA*, 36 (1969) 189-241.
- “Pseudo-Aristoteles: Chiromantia”, *AHMA*, 39 (1972a) 289-320.
- “On the Greek chiromantic fragment”, *TAPhA*, 103 (1972b) 367-380.
- “Aristotle’s Chiromantic Principle and its Influence”, *TAPhA* 108 (1978) 121-130.

PAPATHANASSIOU, M.,

- “Iatromathematica (Medical Astrology) in Late Antiquity and the Byzantine Period”, *Medsec*, 11/2 (1999) 357-376.

PÉREZ JIMÉNEZ, A.,

- “La tiranía de los astros sobre el hombre: melotesia zodiacal”, in J. M^a GARCÍA GONZÁLEZ & A. POCIÑA PÉREZ (eds.), *Pervivencia y actualidad de la cultura clásica* (Biblioteca de Estudios Clásicos 7), Universidad de Granada: Granada 1996: 264-286.
- “Melotesia zodiacal y planetaria. La pervivencia de la creencias astrológicas antiguas sobre el cuerpo humano”, in ID. & G. CRUZ ANDREOTTI (eds.), *Unidad y Pluralidad del Cuerpo Humano: La anatomía en las culturas mediterráneas* (Mediterranea 4), Clásicas: Madrid 1998: 249-292.
- “Prescrizioni astrologiche relative alla prassi religiosa”, in G. SEAMENI GASPARRO (ed.), *Modi di comunicazione tra il divino e l’umano. Tradizioni profetiche, divinazione, astrologia e magia nel mondo mediterraneo antico*, Giordano: Cosenza (*Hiera* 7) 1999a: 151-190.
- “Implicaciones astrológicas del mito de Crono-Saturno”, *Minerva*, 13 (1999) 17-44.
- “Cien años de investigación en astrología antigua”, *MHNH*, 1 (2001) 133-204.
- “The Coherence of Magical-herbal and Analogous Recipes”, *MHNH*, 7 (2007) 217-236.
- “Fundamentos religiosos y mitológicos de la atribución de plantas, metales, piedras y animales a los cinco dioses planetarios”, in S. MONTERO & M.S. CARDETE (eds.), *Naturaleza y religión en el mundo clásico. Uso y abuso del medio natural*, Signifer Libros: Madrid (*Thema Mundi* 3) 2010: 213-232.
- “Pseudepígrafos de la astrología griega”, in J. MARTÍNEZ (ed.), *Mundus vult decipi. Estudios interdisciplinarios sobre falsificación textual y literaria*, Ediciones Clásicas: Madrid 2012: 271-284.
- “Autoridades griegas en la astrología medieval”, in J. MAESTRE, J. G. MONTES CALA *et al.* (eds.), *Baetica renascens*, Grupo Editorial: Cádiz-Málaga 2014: 711-744.

PETTAZZONI, R.,

- “Kronos in Egitto”, *Studi in memoria di I. Rossellini nel I centenario della morte (4 giugno 1843)*, V. Lischi: Pisa 1949: I 273-299.

PINGREE D.,

- “The astrological School of John Abramius”, *DOP*, 25 (1971) 194-211.

PÖTSCHER, W.,

- *Strukturprobleme der aristotelischen und theophrastischen Gottesvorstellung*, Brill: Leiden 1970.

- RAPISARDA, St.,
- (ed.), *Manuali medievali di chiromanzia*, trad./note R. M. PICCIONE, Carocci: Roma 2005.
- RIGO, A.,
- “Da Costantinopoli alla Biblioteca di Venezia: i libri ermetici di medici, astrologi e maghi dell’ultima Bisanzio” = “From Constantinople to the Library of Venice: The Hermetic Books of Late Byzantine Doctors, Astrologers and Magicians”, in C. GILLY & C. VAN HEERTUM (eds.), *Magia, alchimia, scienza dal '400 al '700. L'influsso di Ermete Trismegisto. Magic, alchemy and science 15th-18th centuries*, Centro Di: Firenze 2002: 69-86.
- ROBERT, L.,
- “Sur un Apollon oraculaire à Chypre”, *CRAI*, 1978: 338-344 = ID. 1989, V: 640-646.
- *Opera minora selecta: épigraphie et antiquités grecques*, Hakkert: Amsterdam 1989.
- SCHWENDER, G. W.,
- “Under Homer’s Spell. Bilingualism, Oracular Magic, and the Michigan Excavation at Dimé”, in L. CIRAULO & J. SEIDEL (eds.) 2002: 107-118.
- STARR, I.,
- *Queries to the Sungod: Divination and Politics in Sargonid Assyria*, University: Helsinki (State Archives of Assyria 4) 1990.
- STOURAITIS, Y.,
- “Bürgerkrieg in ideologischer Wahrnehmung durch die Byzantiner: Die Frage der Legitimierung und Rechtfertigung”, *JÖB*, 60 (2010) 141-172.
- “Civil War in the Christian Empire”, in ID. (ed.), *A Companion to the Byzantine Culture of War, ca. 300-1204*, Brill: Leiden-Boston 2018: 92-124.
- SUÁREZ DE LA TORRE, E. & PÉREZ JIMÉNEZ, A.,
- (eds.), *Mito y magia en Grecia y Roma*, Pórtico: Barcelona (Supplementa MHNH, 1) 2013.
- SWEEK, J.,
- “Inquiring for the State in the Ancient Near East: Delineating Political Location”, in CIRAULO & SEIDEL (eds.): 41-56.
- THORNDIKE, L.
- “Chiromancy in Medieval Latin Manuscripts”, *Speculum*, 40 (1965) 674-706.
- TIHON, A.
- “Les tables astronomiques persanes à Constantinople dans la première moitié du XIV^e siècle”, *Byzantion*, 57 (1987) 481-487.
- “Traité byzantin sur l’astrolabe”, *Physis*, 32, n. s. 2-3 (1995) 323-354.
- “Mémoires. L’astronomie byzantine à l’aube de la Renaissance (de 1352 à la fin du XV^e siècle)”, *Byzantion*, 66.1 (1996) 244-280.
- VERNANT, J.-P.,
- “Théorie générale du sacrifice et mise à mort dans la θυσία grecque”, in J. RUDHARDT & O. REVERDIN (eds.), *Le sacrifice dans l’Antiquité*, Fond. Hardt: Genève (EAC 27) 1981: 1-21.
- VILELLA, J.,
- “Canons du Pseudo-Concile d’Elvire et code Théodosien: L’interdiction des sacrifices païens”, in J.-N. GUINOT & Fr. RICHARD (eds.), *Empire chrétien et Eglise aux IV^e et V^e siècles. Intégration ou «concordat»? Le témoignage du Code Théodosien*, Actes du Coll. international (Lyon, 6, 7 et 8 octobre 2005), Cerf: Paris 2008: 211-238.
- VÍTEK, T.
- “Palmické věštění”, *Lysti filologické*, 129 (2006) 243-270.
- “Antická a středověká chiromancie: její počátky a principy”, *Listy Filologické*, 135.3-4 (2012) 227-258.